

Si apre a Seul l'assise monetaria

Minacce di uscire dal Fondo dei Paesi in via di sviluppo

Nelle riunioni di ieri si sono andati precisando gli schieramenti - Il «piano Baker» per i debiti resta ancora un segreto - Aperture dei tedeschi e della Banca Mondiale

ROMA — Ieri sono stati resi noti gli schieramenti alle assemblee del Fondo monetario e della Banca mondiale che iniziano a Seul, capitale della Corea del Sud; oggi si spereranno i primi colpi, ma un quadro completo si avrà soltanto martedì con l'intervento del segretario al Tesoro degli Stati Uniti James Baker. Per la prima volta l'assemblea del Fondo si tiene fuori della sede, Washington, designata in base al fatto che il maggiore azionista del Fondo sono gli Stati Uniti. Perciò non vi sarà nemmeno un intervento inaugurale del presidente degli Usa. Fatto non casuale poiché l'egemonia statunitense, benché ancora solida, sembra quest'anno più che mai al centro dello scontro sulle scelte di politica economica internazionale.

Lamberto Dini, è superato in un punto fondamentale: la decisione dei «Cinque» di intervenire sui mercati valutari per far scendere il dollaro, decisione presa il 21 settembre e che ha già fatto scendere il dollaro di quasi 200 lire (da 1950 a 1764 lire). Inoltre potrebbe essere superato, in questi giorni, da una nuova proposta circa il ruolo del Fondo monetario e della Banca mondiale, cui gli Stati Uniti vorrebbero scaricare la responsabilità per il rimborso dei crediti che le banche Usa hanno fatto ai paesi in via di sviluppo e che ora non possono essere rimborsati. Ma su questo preteso «piano» non si è saputo niente di concreto al termine della riunione dei «Cinque».

Il rapporto del «Gruppo dei 24», di cui sono state rese note le linee essenziali, parte da un giudizio di crisi grave dell'economia internazionale. Chiede una nuova fase di espansione e, per consentire ai paesi in via di sviluppo di parteciparvi, fa due proposte: creare altri 15 miliardi di Ditti speciali di prestito (Dsp), la moneta del Fondo

monetario, da distribuire ai paesi aderenti; portare da 40 a 80 miliardi di dollari la dotazione della Banca mondiale consentendogli di raddoppiare i crediti. Il «Gruppo dei 24», pur rappresentando la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, ha il 38% dei voti nel Fondo, contro il 62% del «Club dei Dieci». Di qui la richiesta che convocò una conferenza monetaria mondiale ma non con questi rapporti di forza che darebbero ai «Dieci», ed agli Stati Uniti che li conducono, la possibilità di concluderla a proprio piacimento.



Alden W. Clausen

James Baker

Clausen, ha detto che «la priorità deve passare dall'austerità alla espansione». Clausen, ponendosi a mezza strada, è favorevole a portare le risorse della Banca mondiale a 60 miliardi di dollari; ma il suo mandato esclude a metà dell'86.

Rilievo viene dato da una presa di posizione jugoslava pubblicata da Kommunist secondo cui «il Fondo monetario internazionale è il braccio prolungato dei dieci paesi industrializzati, la catena di supporto del sistema che assicura loro il ruolo di arbitro. Creato come orga-

«Governo ipocrita con quei tetti per gli statali»

Intervista ad Antonio Lettieri (Cgil) - La fuga dei ministri dal tavolo di trattative - Pesanti conseguenze dalla finanziaria - Lo sciopero

ROMA — E la controparte-governo cosa fa? Alla vigilia dello sciopero generale di due ore, le ambiguità dell'esecutivo sulla riforma del salario e della contrattazione si cumulano alle pesanti conseguenze della legge finanziaria sulle condizioni sociali del mondo del lavoro. E ciò mentre le trattative con i sindacati si sono bloccate.

«Vuol dire che ci sono resistenze interne al sindacato?». «È naturale che ci siano. Ma è sempre maggiore il numero dei lavoratori che è scontento, insoddisfatto rispetto a questa situazione. La disorganizzazione, gli sprechi, le inefficienze sono altrettanti fattori di frustrazione, di disaffezione. La lotta per la produttività, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione è l'unico modo per restituire considerazione, dignità al lavoro pubblico. Non è un caso che proponiamo di definire 4-5 progetti pilota per sperimentare nuovi sistemi di organizzazione, nuovi parametri di efficienza e produttività, i cui risultati possano costituire una pietra di paragone per tutte le amministrazioni».

«E il governo come risponde?». «Finora non ha risposto nulla. E come se queste cose non lo interessassero. Il ministro Gaspari si mostra aperto alle novità. Ma nell'insieme, la delegazione di governo (formata da 4 ministri: oltre Gaspari, De Michelis, Goria e Romita), non dimostra alcun interesse. Non riprende alle nostre proposte e non avanza controproposte. Semplicemente sfugge alle proprie responsabilità».

MILANO — L'attesa per una riduzione del costo del denaro ha di nuovo infiammato la Borsa. Denaro meno caro uguale a guadagno sicuro. Eppure non mancano gli appelli alla prudenza e contrariamente a quanto si possa pensare c'è molto nervosismo. La Borsa in questi giorni è una specie di Santa Barbara pronta ad esplodere in ogni momento.

Borsa verso il record Listino raddoppiato alla fine dell'anno

degnato oltre il 4 per cento. E dopo tanto cammino non è accaduto mai. È un mercato ricco, insomma, che compra di tutto, dove anche notevoli partite di titoli (l'altro giorno una sola ditta ha comprato più di un milione di Burgo) passano da una mano all'altra con estrema facilità.

glia di piccoli risparmiatori che se ne erano allontanati da anni. A fine settembre i soli fondi azionari registravano un patrimonio di 3.493 miliardi di lire pari al 26 per cento della raccolta complessiva (oltre 13.000 miliardi). A loro volta quelli bilanciati (che comprendono quindi investimenti anche in azioni) registrano un patrimonio a fine settembre pari a 4.386 miliardi. Insomma una buona parte del flottante azionario in circolazione è finito nei fondi comuni di investimento, che per ora non presentano alcun problema immediato di dover vendere.

Un ribasso pilotato del 20% previsto per i prezzi del petrolio

ROMA — Secondo informazioni ufficiali l'Arabia Saudita continuerà a limitare le vendite di petrolio consentendo un ribasso del solo 10%, sui prezzi attuali. D'altra parte si è appreso che l'Arabia Saudita ed Irak hanno firmato un accordo per il carico del greggio irakeno al terminale di Yanbu sul Mar Rosso. Costruito in soli 11 mesi, allo scopo di far transitare il petrolio in aree lontane da minacce di interruzioni — l'oleodotto corre quasi tutto in Arabia Saudita — l'impianto parte dai giacimenti meridionali dell'Irak e porta a Yanbu 500 mila barili-giorno. Una seconda fase di raddoppio, fino a 1,6 milioni di barili-giorno, parte ora e sarà completata nell'87. Per determinare i prezzi del prossimo inverno mancano, ora, alcune altre vertici: il livello delle vendite di paesi come la Nigeria, il Messico e l'Urss; l'entità della domanda in relazione al clima e all'andamento dei consumi industriali che sono da tempo in declino.

Ferruzzi sta per comprare Montesi

Ormai in dirittura d'arrivo le trattative - La multinazionale di Ravenna ha investito 30 miliardi in azioni Montedison - Una campagna per rilanciare l'immagine del gruppo - Cotone al Sud, soia in Pianura Padana - Le eccedenze diventano benzina

RAVENNA — Ferruzzi sta ormai portando in porto l'acquisto del gruppo Montesi. La trattativa tra il gruppo ravennate e la Finbielticola per il passaggio di mano degli zuccherifici sarebbe ormai in porto. Lo ha detto ieri mattina a Ravenna Renato Picco, direttore generale dell'Eridania. L'occasione è stata la presentazione del nuovo marchio del gruppo Ferruzzi che inizia così una campagna di promozione pubblicitaria e di immagine sul mercato internazionale con un costo attorno ai 5 miliardi di lire. Nell'occasione, Raul Gardini, presidente della Ferruzzi, ha annunciato che il suo gruppo ha investito nella Montedison una trentina di miliardi per una partecipazione che se non raggiunge la soglia del 2%, da dichiarare alla Consob, dovrebbe certamente sfiorarla. Ma per il momen-

to Gardini mette le mani avanti circa maggiori impegni per il futuro senza comunque precludersi niente: «Con Forò Bonaparte abbiamo delle sinergie, con Schimberni andiamo d'accordo, per il resto si vedrà».

Per il rilancio della immagine, Ferruzzi farà affidamento ad uno slogan «una forza tranquilla» che riecheggia quello usato da Mitterrand per la campagna elettorale che lo ha portato alla presidenza della Repubblica. La «promotion» è affidata alla Landor Associates di San Francisco e allo studio Testa di Milano.

La presentazione del marchio è comunque servita anche per fare una radiografia a questa «multinazionale europea con la testa a Ravenna».

ultimi cinque anni nel settore industriale: alla leadership nel campo scaricarlo e nel settore della carta (grazie all'acquisizione della maggioranza relativa della Beghin-Say); controlla il 70% dell'industria della trasformazione dei semi oleosi. E in questo settore — una prima risposta ai due problemi iniziali — ha studiato e sviluppato nuove colture alternative; come la soia: è il primo produttore europeo con 120 mila ettari, ovvero il 20% del fabbisogno nazionale. Ma sta sperimentando altre colture: «Pensiamo al cotone, come è avvenuto in Grecia, per il Mezzogiorno e nella dove vi è poca o scarsa irrigazione. Abbiamo sperimentato con successo l'impossibilità di colture a barbabietola, e la soia preferisce terreni irrigati, come sono in Veneto e nella Pianura Padana». Dunque

strutture di base nei paesi del Terzo mondo, per assicurare la sopravvivenza delle popolazioni di quelle zone depresse. «Dobbiamo smetterla di inviare navi della pace che partono in tre giorni e restano ancora altri 362: val la pena preparare piccoli progetti, per due o tre paesi, ma nei quali risolvere davvero tutti i problemi».

Tutto questo ha significato un impegno di circa 1560 miliardi dal 1980 ad oggi. Raul Gardini ha voluto comunque chiudere in modo un po' polemico. Ha detto: «Il gruppo Ferruzzi — ha detto — non siederà in alcun salotto perché ha intenzione di lavorare duro, in piedi, faticando assieme agli agricoltori europei, americani, argentini e brasiliani».

«In che modo?». «I contratti debbono essere realistici, ci deve essere uno spazio per valorizzare l'innovazione, la professionalità vera, l'efficienza. I lavoratori pubblici hanno diritto ad almeno una quota di crescita del reddito nazionale. Ma la cosa più importante è che tutta la spesa passi attraverso la contrattazione».

«Da parli di valorizzare la professionalità, l'innovazione, l'efficienza, ma nei confronti della pubblica amministrazione c'è un'accusa pressante: generalizzata inefficienza, improduttività, inefficienza, sprechi».

Alla Danieli in forte crescita fatturato (+20%) e utili (+26,8%)

Riunione ieri della assemblea degli azionisti - Decisi dividendi per 220 lire - Grandi affari sui mercati esteri - Parecchie commesse anche dagli Stati Uniti - Nuove nomine

Dal nostro inviato BUTTRIO (UDINE) — Ieri l'assemblea degli azionisti della Danieli ha approvato all'unanimità il bilancio primo luglio 1984-30 giugno 1985. Il gruppo Danieli ha fatturato 237 miliardi di lire, ha ricavato un utile netto di 23 miliardi, un cash-flow di 29,7 miliardi, con un patrimonio netto di 86,2 miliardi. L'assemblea ha approvato l'approvato la distribuzione di un dividendo di 220 lire per ogni azione e ha provveduto alla nomina degli organi sociali scaduti il 30 giugno 1985. In consiglio sono stati eletti altri due dipendenti della società Danieli, oltre al presidente Luigi Danieli e al direttore generale, L'andamento della società di But-

trio è stato particolarmente soddisfacente nell'ultimo anno, visto che il fatturato è cresciuto del 20%, e l'utile netto per azione della capogruppo, su base omogenea, è passato da 432 a 548 lire, con un incremento del 26,8%. Di particolare rilievo per una azienda che costantemente dichiara di volere crescere con prudenza è la dimensione del portafoglio ordini che ammonta a 1.151 miliardi di lire. La situazione finanziaria del gruppo Danieli è particolarmente solida, come emerge dal saldo netto di liquidità pari a 26,8 miliardi di lire. Negli ultimi due mesi, dopo la chiusura del bilancio, gli ordini hanno avuto un ulteriore incremento di 60 miliardi, derivanti da commesse indirizzate soprattutto verso gli Stati Uniti. E

da osservare che la Danieli è una delle società italiane (il rilievo è significativo, dato che opera in un comparto particolarmente complesso come quello dei macchinari) per la siderurgia in particolare) maggiormente proiettata all'estero: le sue vendite sono dirette verso l'Unione Sovietica, la Cina, la Germania Democratica, gli Stati Uniti eccetera. Ricordiamo ancora che da due anni la Danieli è quotata in Borsa, con fortune considerevoli osservate con cautela e prudenza dai dirigenti del gruppo. La quotazione in Borsa ha tuttavia conferito un'impugnabile solidità e rigore ad una azienda che già aveva queste caratteristiche. In ogni caso su 2.650 azionisti della Danieli 1.077 sono dipendenti del gruppo. E da

sottolineare un episodio raccontato da Cecilia Danieli, direttore generale della società. Alcuni dipendenti in possesso di azioni le hanno chiesto consiglio sull'opportunità di venderle, tenendo conto degli alti prezzi conseguiti dai titoli in Borsa. Il direttore generale ha consigliato loro di vendere pure le azioni, se avevano necessità di realizzare immediati guadagni: chi aveva investito 700 mila lire ha guadagnato in un anno 5 volte il capitale investito. La Danieli è una società in cui le relazioni industriali sono buone. I dipendenti sono stati pagati in altre forme, per non suscitare, come è avvenuto in passato tensioni e problemi con la Confindustria.

Antonio Meru

Brevi

Cala il gasolio

ROMA — È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il nuovo listino dei prodotti petroliferi per riscaldamento deciso dal Cip. Il gasolio da riscaldamento passa da 676 lire al litro a 666, il petrolio da riscaldamento da 716 a 706. Tolo combustibile fluido da 491 a 483.

Arrivano le bistecche alternative

ROMA — Fattine di dano, bistecche di corvo, polpette di muflone e arrosti di conigli potrebbero ben presto affiancarsi ai prezzi competitivi alle più tradizionali carni sulla tavola degli italiani: lo rivela un'indagine dell'Unione nazionale consumatori secondo la quale quasi il 20% del territorio italiano potrebbe prestarsi alla produzione di carne alternativa con un notevole miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti particolarmente squallida dalla voce del disavanzo alimentare.

«Puniti» 64 mila sindacalisti giapponesi

TOKYO — Le Ferrovie della Stato giapponese hanno annunciato di aver adottato provvedimenti punitivi nei confronti di 64 mila impiegati iscritti al sindacato di categoria per aver partecipato lo scorso 5 agosto ad uno sciopero di protesta contro la privatizzazione della società. Gli impiegati, in quanto dipendenti di un'azienda pubblica, non avevano il diritto di sciopero e sono stati sospesi per alcuni mesi. Gli atti hanno avuto deplorazioni orali.

Sicurezza: antituffismo il fondo

ROMA — Secondo l'Unione generale dei coltivatori Cisl il perdurare della situazione di siccità anche nei prossimi giorni renderebbe necessario, per venire incontro alla grave situazione creata nelle campagne italiane, l'uso del fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge 590.

Uniquadri e la finanziaria

ROMA — L'Uniquadri chiama i gruppi iscritti a leggere il 9 ottobre ma è decisa dal Consiglio generale di Cgil-Cisl-Uil contro la finanziaria. Le tre manifestazioni dei quadri (Treviso, Pesaro e Napoli) sono infatti per il riconoscimento di quadri.

Scioperi dei vigili del fuoco

ROMA — La chiusura degli scali aeroportuali ed il blocco del traffico aereo potrebbe rappresentare le conseguenze più rilevanti di quattro giorni di sciopero dei vigili del fuoco proclamati dai sindacati Cgil, Cisl e Uil della categoria. La prima giornata di lotta si svolgerà il 22 ottobre ed avrà la durata di 6 ore e 20 minuti, dalle 8 alle 14.20. Le date delle altre giornate di sciopero saranno decise prossimamente dalle segreterie nazionali dei sindacati. Durante le agitazioni, i vigili del fuoco garantiranno solo il soccorso tecnico urgente alle popolazioni. Gli scioperi sono stati proclamati, per esprimerne dissenso per il ripetuto mancato rispetto degli impegni assunti dal governo, da ultimo alla presidenza del Consiglio il 26 marzo scorso.

Calano gli occupati -5,2%

ROMA — L'occupazione nelle industrie con più di 500 dipendenti continua a diminuire. In luglio, rispetto al mese precedente, il numero di occupati è sceso dello 0,3%; mentre nel periodo gennaio-luglio il calo è del 5,2%, nei confronti del gennaio-luglio 1984. Da un'indagine svolta dall'Istat risulta inoltre che sono aumentate le ore lavorate per operaio e i guadagni medi mensili. L'occupazione nella media gennaio-luglio — spiega l'Istat — ha interessato la generalità dei settori con punte più accentuate per le industrie metalmeccaniche (-6,7%) e la costruzione dei mezzi di trasporto (-6,2%) e appena pronunciate invece per gli altri settori. I guadagni medi di fatto a luglio hanno conseguito un incremento dell'11,7% rispetto allo stesso mese del 1984.

Bonomi «assorbe» Postal-Market

Bonomi, dopo aver perso la guerra della Bi-Invest si trova ora nella necessità di ristrutturare il proprio gruppo. Il primo passo dopo l'uscita dalla Bi-Invest sarà l'assorbimento da parte dell'Isifina, Istituto finanziario nazionale (la finanziaria della famiglia Bonomi), della Sipa, Società italiana Postal-market azionaria, una delle società che l'Isifina ha sede al Bonomi. A tale proposito, è stata convocata l'assemblea degli azionisti Isifina per il prossimo 29 ottobre (seconda convocazione il 30) a Genova, dove l'Isifina ha un capitale sociale di 8 miliardi; la Sipa, che è società leader delle vendite per corrispondenza in Italia, ha un capitale di 19,2 miliardi.